

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2022

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO: Spendiamoci bene-Caritas Altamura

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:
Assistenza. Adulti e terza eta' in condizioni di disagio.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO: intervenire sulla complessità del fenomeno del disagio adulto, andando a contrastare l'Esclusione Sociale di adulti e famiglie in situazioni di disagio, favorendone il sostegno e l'accompagnamento, attraverso il soddisfacimento dei bisogni primari e il sostegno indiretto al reddito.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

ATTIVITA'	PIANO DI INTERVENTO	RUOLO SVOLTO DAI GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE
<p>Attività 1.1</p> <p>Formazione dei volontari SCU su strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse e dai diversi Enti.</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 1</p> <p>Consolidamento del collegamento e del coordinamento con gli enti pubblici territoriali e acquisizione dati sulle risorse presenti sul territorio, attraverso specifici strumenti tecnici ed informatici, garantendo alla stima dell'85% deli utenti la conoscenza dei diversi servizi. Questo verrà coordinato anche attraverso il servizio diocesano INPSxtutti e il CAF collegato, accompagnandoli nelle procedure burocratiche. Pubblicazione Report sui</p>	<p>Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti al progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative alla Mensa, agli Empori e all'Accoglienza; saranno poi formati circa le attività proprie dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse. all'interno del servizio Mensa, Accoglienza e Distribuzione viveri agli indigenti.</p> <p>Gli operatori SCU saranno in parte destinatari dell'attività formativa, ma in verità ne saranno anche protagonisti, in quanto la formazione avverrà soprattutto in forma</p>

	servizi territoriali.	laboratoriale e attraverso attività di apprendimento pro-sociale, finalizzate a provocare un cambiamento non solo nelle conoscenze teorico-tecniche, quanto più nell'acquisizione di uno stile di lavoro di équipe anche nella ricerca sociale.
Attività 1.2 Studio opportunità utenti	PIANO DI INTERVENTO N. 1	Gli operatori volontari studieranno le diverse opportunità circa le modalità di accesso e i servizi erogati. Così facendo, si andrà ad aggiornare periodicamente la mappa dei Servizi sul territorio. Nel nostro caso abbiamo l'esempio dei progetti INPSxtutti e del CAF, dove accompagniamo l'utente ad un accesso più semplice alle prestazioni assistenziali e previdenziali.
Attività 1.3 Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali e integrazione con quelli che sono stati trovati nell'attività precedente.	PIANO DI INTERVENTO N. 1	Gli operatori SCU verranno coinvolti nelle attività di ricerca e catalogazione dei dati sotto la guida degli operatori Caritas. In un primo momento essi saranno chiamati ad affiancare questi ultimi nelle attività di ricerca. In un secondo momento saranno incaricati di svolgere dei compiti di ricerca anche in autonomia, talvolta attraverso l'utilizzo del web o delle pubblicazioni in possesso di Caritas, talvolta interfacciandosi con altri enti/soggetti utili al reperimento dei dati.
Attività 1.4 Realizzazione di un Report	PIANO DI INTERVENTO N. 1	Gli operatori SCU, insieme ai volontari dell'Osservatorio delle Povertà e risorse, elaboreranno un report dati statistici.

<p>Attività 1.5</p> <p>Segretariato sociale</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 1</p>	<p>Ai giovani in SCU verranno affidate attività di segreteria e sostegno, legate al CAF presente nel Centro di Ascolto e ai diversi servizi, per consentire un migliore orientamento degli utenti, sia direttamente nel punto di accoglienza, sia durante i colloqui. Oltre all'aggiornamento delle varie piattaforme informatizzate.</p>
<p>Attività 2.1</p> <p>Ascolto, valutazione e presa in carico degli utenti</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 2</p> <p>Si intende garantire un maggior accompagnamento degli utenti che già si rivolgono al Centro di Ascolto aumentando il numero di ascolti per favorire l'accesso agli Empori, alla mensa e agli ulteriori servizi. Così facendo, si andrà a consolidare il sistema di accesso alla mensa e agli Empori, raggiungendo un maggior numero di utenti presi in carico.</p> <p>Arrivare all'accompagnamento nei vari servizi di 900 nuclei.</p>	<p>Gli operatori SCU, affiancati dai volontari del Centro di Ascolto e dagli operatori dell'Emporio della Mensa, potranno prendere parte ad alcune attività di front-office e saranno incaricati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccogliere delle generalità anagrafiche degli utenti • compilare la scheda dei bisogni e delle richieste • registrare le schede anagrafiche sulla piattaforma Ospoweb • archiviare in forma cartacea e informatica i dati raccolti • curare l'archivio delle cartelle anagrafiche, in collaborazione con la segreteria Caritas Diocesana • Caricheranno le card degli utenti del punteggio ad essi attribuito dal Centro di Ascolto • Consegneranno le card agli utenti
<p>Attività 2.2</p> <p>Collaborazione con i volontari dei servizi e accompagnamento.</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 2</p>	<p>Gli operatori SCU affiancheranno l'equipe diocesana nella valutazione del bisogno dell'utente. Dopo la fase valutativa l'utente verrà accompagnato alle accoglienze dei vari servizi:</p> <p>- Mensa</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - Servizio igiene - Servizio guardaroba - Emporio - Distribuzione viveri - CAF - Altri vari servizi
<p>Attività 2.3</p> <p>Rifornimento dei beni necessari all'allestimento degli Empori e delle mense.</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 2	<p>Gli operatori SCU, affiancati dagli operatori degli Empori e delle mense, si occuperanno del rifornimento merci attraverso diversi canali: acquisti presso centri commerciali, recupero eccedenze alimentari presso supermercati locali, partecipazione all'organizzazione delle giornate di raccolta alimentare Porta a Porta; accettazione delle donazioni private.</p> <p>Dopo il rifornimento ci sarà la registrazione attraverso il software informatico (Carigest e Ospoweb)</p>
<p>Attività 2.4</p> <p>Allestimento scaffali, magazzino, monitoraggio giacenze, controllo scadenze.</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 2	<p>Gli operatori SCU, si occuperanno: dello stoccaggio delle merci, dell'allestimento degli scaffali, del controllo delle giacenze di magazzino, del controllo delle scadenze dei prodotti nel magazzino della Mensa e degli Empori.</p>
<p>Attività 2.5</p> <p>Corso di formazione HACCP</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 2	<p>Gli operatori SCU seguiranno il protocollo HACCP per la gestione del protocollo alimentare dei diversi servizi.</p>
<p>Attività 2.6</p> <p>Attività ordinaria: Mensa, distribuzione viveri, Empori e</p>	PIANO DI INTERVENTO N. 2	<p>Il pranzo - Mensa(365 gg. all'anno) prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la preparazione organizzativa

<p>servizi annessi</p>		<p>del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla preparazione, distribuzione e consumazione dei pasti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'approvvigionamento dei viveri, il rifornimento ed il riordino della dispensa; - l'approvvigionamento del materiale igienico sanitario, il rifornimento ed il riordino della dispensa; - la preparazione pasti; - il controllo dei tesserini e la registrazione degli utenti; - la preparazione dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...); - la distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua. <p>Fra le attività richieste al giovane operatore volontario vi è quella di creare un rapporto personalizzato con le persone venendo incontro anche alle diverse esigenze.</p> <p>Le attività ordinarie dell'Emporio sono state descritte nelle attività precedenti. Inoltre, ci sono altri diversi servizi a cadenza giornaliera e no:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizio igiene - Servizio guardaroba - Altri servizi
<p>Attività 3.1</p> <p>Sostegno all'attività del Pronto Intervento Sociale della Parrocchia S. Eustachio, in</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3</p> <p>Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU sosterranno il Pronto Intervento Sociale nelle attività di distribuzione di beni alle famiglie più disagiate e</p>

collaborazione con il Comune	gravi situazioni di indigenza economica attraverso servizi di prossimità (Emporio solidale, mense, prima accoglienza e igiene personale). Dal 25% degli utenti in gravi situazioni economiche, al 20%.	condurrà gli utenti con bisogni economici presso il CAF attraverso l'attività 1.4.
Attività 3.2 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove presenti minori	PIANO DI INTERVENTO N. 3	Gli operatori volontari in SCU, con l'aiuto dell'equipe, promuoveranno l'inserimento di minori in attività socio-ricreative organizzate dalla Caritas diocesana e dal Centro Granelli di Senape della Parrocchia S. Eustachio.
Attività 3.3 Favorire occasioni di incontro e confronto fra le esperienze delle diverse Caritas parrocchiali per migliorare i servizi e renderli più immediati.	PIANO DI INTERVENTO N. 3	Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe della Caritas diocesana, organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti sia a livello diocesano che locale che favorisca la circolarità delle informazioni e la standardizzazione degli interventi. In tale occasione verrà effettuata anche un'azione di monitoraggio rispetto al raggiungimento degli obiettivi e alle criticità. Gli incontri hanno anche, e soprattutto, l'obiettivo di coordinare in maniera più immediata i diversi servizi.
Attività 4.1 Servizio di primo ascolto	PIANO DI INTERVENTO N. 4 Accompagnamento e assistenza delle nuove	Gli operatori volontari in SCU, affiancati dall'equipe, si interfaceranno con la nuova utenza, principalmente nelle

	<p>povertà emerse.</p> <p>Stima: 200 nuclei</p>	<p>seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione nuovi fascicoli utenti
<p>Attività 4.2</p> <p>Redazione progetto personale e accompagnamento dell'utente</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 4</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU, con l'aiuto dell'equipe, al termine del colloquio, dovranno valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi sociosanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno, in seguito alla valutazione, l'accompagnamento ai diversi servizi.</p>
<p>Attività 4.3</p> <p>Aggiornamento banca di dati</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 4</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU per ogni utente andranno a formare una scheda personale informatizzata e cartacea aggiornata ad ogni colloquio e aggiungeranno i dati del nuovo utente nelle piattaforme adibite (Ospoweb e Carigest)</p>
<p>Attività 5.1</p> <p>Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p> <p>Attivando una rete di condivisione per il recupero di eccedenze alimentare o prodotti prossimi alla scadenza si vogliono portare gli esercizi commerciali e aziende attive a fine anno a</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU andranno a creare delle attività di Sensibilizzazione degli enti commerciali sul territorio a quanto previsto dalla L.166/2016 cd.</p> <p>Antispreco, attraverso:</p>

	<p><u>50, da 25</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Contatti diretti con la Grande Distribuzione - Incontri di Formazione/informazione con i piccoli dettaglianti del territorio (panificatori, fruttivendoli, ecc..) - Sensibilizzazione presso i mercati settimanali degli ambulanti <p>Inoltre, ci sarà una sensibilizzazione sul territorio attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento parrocchie, scuole, associazioni, ecc.. - Campagne di raccolta alimenti attraverso il progetto “La spesa solidale” con 15 supermercati convenzionati, già presente sul territorio - attività di informazione/sensibilizzazione sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (dépliant, stand) - Sensibilizzazione aziende alimentari
<p>Attività 5.2</p> <p>Promozione e realizzazione delle raccolte alimentari porta a porta</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p>	<p>Gli operatori SCU, affiancati da un operatore dell’ente, predisporranno il materiale utile alle raccolte, effettueranno la sensibilizzazione nelle scuole sulla lotta allo spreco alimentare, parteciperanno con l’equipe Caritas all’organizzazione dell’evento.</p>
<p>Attività 5.3</p> <p>Raccolta derrate di alimenti, vestiti e farmaci</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 5</p>	<p>A seguito delle diverse attività precedenti, gli operatori volontari in SCU si occuperanno del ritiro delle</p>

		<p>donazioni che viene concordato con i commercianti e i donatori; i volontari sia della Mensa che degli Empori raccolgono e immagazzinano quanto raccolto giornalmente; successivamente ciò che è nei magazzini viene ridistribuito fra i servizi Caritas sul territorio con precedenza al servizio Mensa e agli Empori.</p>
<p>Attività 6.1</p> <p>Formazione all'educazione civica per giovani con minori opportunità</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 6</p> <p>Coinvolgere i giovani con minori opportunità attraverso l'assistenza e la formazione.</p> <p>Stima: 50 giovani</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU con minori opportunità verranno coinvolti in attività formative relative all'educazione civica. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio e al termine del servizio.</p>
<p>Attività 6.2</p> <p>Laboratori di apprendimento pratico per giovani con minori opportunità</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 6</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU con minori opportunità verranno coinvolti in attività laboratoriali sperimentando, attraverso la propria creatività e le proprie potenzialità, l'acquisizione di tecniche e procedure organizzative proprie dell'ambito lavorativo. Il ruolo dell'operatore volontario sarà quello di partecipante attivo al processo formativo.</p>
<p>Attività 6.3</p> <p>Tutoraggio e</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 6</p>	<p>Gli operatori volontari in SCU con minori opportunità verranno coinvolti in attività di</p>

<p>accompagnamento al lavoro dei giovani con minore opportunità</p>		<p>tutoraggio. In questa attività verrà dunque affiancato da un tutor esperto in orientamento al lavoro acquisendo quelle informazioni utili, in particolare al termine del periodo di servizio, all'inserimento nel mercato del lavoro.</p>
<p>Attività 7.1 Corso di educazione alimentare e antispreco.</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 7</p> <p>Con il progetto si stima di coinvolgere, attraverso corsi di formazione all'educazione alimentare e corsi di cucina, il maggior numero di utenti presi in carico. Si cercherà di creare una cultura dell'antispreco e della corretta alimentazione con diversi eventi pubblici e no.</p> <p>Stima: 400 nuclei</p>	<p>Gli operatori SCU, affiancati da un operatore dell'ente, predisporranno il materiale utile alle attività formative e aiuteranno a realizzare corsi di educazione alimentare e antispreco per gli utenti Caritas.</p>
<p>Attività 7.2 Corso di cucina</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 7</p>	<p>Gli operatori SCU, affiancati da un operatore dell'ente, predisporranno il materiale utile alle attività formative e aiuteranno a realizzare il corso di cucina per gli utenti Caritas.</p>
<p>Attività 7.3 Sensibilizzazione territoriale</p>	<p>PIANO DI INTERVENTO N. 7</p>	<p>Gli operatori SCU, affiancati da un operatore dell'ente, faranno attività di sensibilizzazione e promozione verso i corsi di formazione creati e gestiti dai diversi Empori e Mense verso la cittadinanza. Questo avverrà tramite pubblicità diverse (Esempio: dépliant, social network)</p>

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CENTRO CARITAS, VIA SEDILE, 13 ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA) cap.70021.
CENTRO CARITAS DIOCESANO, VIA CARMINE CONSERVATORIO, 44 ALTAMURA (BA) cap. 70022.
EMPORIO CENTRO CARITAS, VIA CARLO COLLODI, 25 SANTERAMO IN COLLE (BA) cap.70029.
EMPORIO LE SETTE CESTE, VIA MONSIGNOR LAERA, 67 ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA) cap.70021.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

9 posti senza vitto e alloggio.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste.

Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

6 giorni di servizio settimanali – 25 ore settimanali.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Certificazione delle Competenze: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO – P.IVA 80002170720 - soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 (vedi Accordo tra le parti).

Nei casi previsti alle pagg. 71 (ultime 2 righe) e 72 (prime 2 righe) della "Circolare del 25 gennaio 2022" per tutti gli Operatori Volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **Attestato Specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'Attestato Specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 25 gennaio 2022.2020.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana – Centro Caritas, Via Sedile, 13 (Cod. 204707) – 70021 Acquaviva delle Fonti (BA) – Cod. SU00209D29.

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, a volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali, se sarà possibile.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede realizzazione: La Formazione Specifica si terrà in ciascuna sede di realizzazione del progetto; ogni operatore volontario effettuerà la Formazione Specifica nella propria sede di servizio:

- 1) Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana – Emporio Centro Caritas, Via Carlo Collodi, 25 (Cod. 204928) – Santeramo in colle – Cod. SU00209D29;
- 2) Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana -

Centro Caritas Diocesano, Via Carmine Conservatorio, 44 (Cod. 204926) – Altamura - Cod. SU00209D29
 3) Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana – Emporio le Sette Ceste, via Mons. Laera, 67 (Cod. 204929) – Acquaviva delle Fonti – Cod. SU00209D29
 4) Parrocchia S. Eustachio – Centro Caritas, Via Sedile, 13 (Cod. 204707) – Acquaviva delle Fonti – Cod. SU00209D31.

voce 15 scheda progetto

Tecniche e metodologie: La formazione specifica che si intende realizzare in sede, si suddividerà in due distinte fasi:

1° FASE sarà rivolta in comune, in fase di avvio del progetto, agli 6 giovani in SCU e si articolerà principalmente in incontri frontali con i formatori.

2° FASE sarà rivolta agli 6 volontari in SCU, durante lo svolgimento del progetto fino al 3° mese:

In questa seconda fase più specifica si farà ricorso ad incontri frontali, simulate, esercitazioni, affiancamento formativo e incontri di supervisione. La formazione specifica sarà caratterizzata da un maggiore coinvolgimento dei giovani e nella rilettura dell'esperienza cogliendo i valori e gli atteggiamenti fondamentali che accompagnano il servizio stesso.

Per questo motivo si propone ai giovani di partecipare ad un percorso formativo con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Il percorso sarà caratterizzato dalle seguenti metodologie:

Metodologia	Tecniche
<p>(Didattica tradizionale) Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile.</p>	<p>La formazione si svolgerà attraverso: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni (con risposte da parte del formatore).</p>
<p>(Didattica inclusiva) Formazione sull'Emporio Solidale e gli altri servizi di welfare</p>	<p>Gli obiettivi formativi, rispetto alla settore della conoscenza del sistema di welfare, vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali (es. conoscenza delle leggi inerenti al sistema di welfare) nelle quali verranno discussi casi pratici attraverso esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione (es. role playing). Il role playing (gioco dei ruoli) per l'interpretazione e l'analisi dei comportamenti e dei ruoli sociali nelle relazioni interpersonali e l'action maze (azione nel labirinto) per lo sviluppo delle competenze decisionali e procedurali. Il coinvolgimento diretto degli operatori volontari in SCU in attività di problem solving e problem finding, contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espone le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>

<p>Metodologia</p>	<p>Tecniche</p>
<p>(Didattica inclusiva) Formazione sul disagio adulto</p>	<p>Rispetto al settore della conoscenza delle tipologie di disagio adulto, verranno utilizzate le seguenti tecniche: simulate ed esercitazioni pratiche. In questa fase saranno presenti attività seminariali attinenti alle attività del Centro di Ascolto. Questa fase prevederà lo studio di caso, inerenti ai casi di alcuni utenti che si sono presentati nei primi tre mesi ai vari servizi. Inoltre, durante questo modulo verranno proposte tecniche di cooperative learning. L'apprendimento cooperativo consentirà agli operatori volontari di mettere a disposizione del gruppo il suo sapere e le sue competenze. Apprendere in gruppo si rivela molto efficace non solo sul piano cognitivo, ma anche per quanto riguarda l'attivazione dei positivi processi socio-relazionali, ciascun componente, infatti, accrescerà la propria autostima, si responsabilizzerà nei processi di apprendimento, cresce nelle abilità sociali, imparando a cooperare per il conseguimento di un obiettivo comune. I vari servizi, infatti, per la loro complessità, richiedono costantemente un lavoro di gruppo per il raggiungimento dei risultati a favore delle persone in stato di disagio.</p>

<p align="center">(Didattica inclusiva) Formazione sulla metodologia e sulle tecniche di ricerca sociale</p>	<p>Durante la formazione sul modulo della metodologia e ricerca sociale si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale. L'adozione dello strumento relativo alla didattica laboratoriale prevederà, all'interno del modulo formativo, la realizzazione di contesti efficaci dal punto di vista della relazione, dei luoghi, degli strumenti e dei materiali usati per lo sviluppo dei processi formativi, questi contesti di apprendimento. I laboratori avranno come esito prodotti significativamente rilevanti e saranno caratterizzati da situazioni formative operative, dove la competenza da acquisire sarà il risultato di una pratica, di una riflessione e di una interiorizzazione del processo di apprendimento laboratoriale.</p>
--	--

<p align="center">(Didattica mista) Formazione informatica</p>	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia di tipo tradizionale e inclusiva, dunque attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatici, relative discussioni, lavori di gruppo.</p>
--	--

voce 16 scheda progetto

Moduli e contenuti:

La formazione specifica è finalizzata a fornire ai volontari in servizio civile informazioni e competenze per meglio svolgere il loro ruolo all'interno del progetto.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

Formatore	Moduli	Contenuti	Metodologia
<p align="center">Dott.ssa Elvira Riccio Francesco Scaramuzzi (OLP e formatori)</p>	<p align="center">1. Conoscenza dell'ente</p>	<p>Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto</p>	<p>Accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche</p>

			interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.
Dott.ssa Biancofiore Angela Maria	2. Sicurezza sul lavoro	La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L. vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno della Mensa e degli Empori	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni, lavori di gruppo.
Dott. Gian Marco Lucarelli	3. HACCP e sicurezza alimentare	La formazione sarà incentrata sull'insieme di procedure, mirate a garantire la salubrità degli alimenti, basate sulla prevenzione del prodotto. Saranno spiegati: - Rischi inerenti ai vari processi a cui sono sottoposti gli alimenti - Punti Critici di Controllo (CCP) - Limiti di accettabilità dei rischi - Monitoraggio sanitario dei CCP - Documentazione e piano HACCP	La metodologia usata in questo caso è una metodologia standard, basata sull'ottenimento del certificato HACCP
Dott. Giacomo Zaltini (contenuti 1 - 2 e 3) Sac. Domenico Giannuzzi (Contenuti 4 e 5)	1.2 Conoscenza dell'ente 4. Sistema di Welfare	1. Conoscenza del contratto formativo che prevede: ☒ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale) ☒ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile; ☒ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità); ☒ Conoscenza degli OLP e del TUTOR – ed eventuale ulteriore referente; ☒ Visita dei servizi. 2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socioassistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socioculturale 3. Studio della legge 328/2000 4. Conoscenza del territorio nel quale si opera	Gli obiettivi formativi vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali nelle quali sono discussi casi pratici e in esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione, il coinvolgimento diretto dei volontari in SCU in attività di problem solving e problem finding e contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'esporre le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a

		<p>evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli.</p> <p>5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>
Dott.ssa Riccio Elvira	5. Ascolto	<p>1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona che si rivolge ai servizi Caritas. Le procedure e le attività di Mensa ed Emporio.</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione.</p>
	6. Disagio adulto	<p>1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto, la lettura dei dati ed il lavoro di rete.</p> <p>2. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. In questa fase saranno presenti attività seminariali.</p>
Dott.ssa Elvira Riccio	7. Metodologia dell'ascolto e Ricerca Sociale	<p>I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propone di arricchire le competenze dei volontari in SCU nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica.</p> <p>In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCU la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale.</p> <p>Pertanto, l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:</p> <ol style="list-style-type: none"> della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine; delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali 	<p>Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale.</p>

		<p>teoricamente rilevanti; 3 degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati.</p>	
<p>Alessandro Abrusci</p>	<p>8. Gestione piattaforme informatiche/ Comunicazioni e Mass-Media</p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Altamura – Gravina Acquaviva delle Fonti (Cartografico; piattaforma informatica OSPOWEB; Carigest; portale Caritas ecc.). Attraverso la conoscenza e l'utilizzo di questi strumenti si imparerà a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network. 2. Realizzare un Report scaturente dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano. 3. Promuovere attività di animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCU. 4. Animare e sensibilizzare il territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse. 	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p> <p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p>
<p>Dott. Giacomo Zaltini</p>	<p>9. Pianificazione del territorio</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pianificazione degli interventi e delle risorse necessari 3. Sistema informatizzato SiFead – AGEA Distribuzione e gestione burocratica degli alimenti per indigenti: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti dei servizi operativi Caritas; 4. Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO; 5. Legge n.4/2019 che ha introdotto il RdC (Reddito di Cittadinanza). 	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>
<p>Sac. Domenico Glannuzzi</p>	<p>10. Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lettura dei dati rilevati sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico, 2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto; 	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. La metodologia di insegnamento</p>

			predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.
--	--	--	---

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:
Spendiamoci bene – Caritas Puglia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:
sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:
sistema helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE AGGIUNTIVE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'
voce da 19.1 a 19.4 scheda progetto più sistema helios

Giovani con minori opportunità
19.1) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 19
Certificazione. Specificare la certificazione richiesta:
Modello ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) inferiore o pari alla soglia di 10.000,00 euro.

19.2) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi: Non prevista

19.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione:
L'ente di accoglienza e le sedi di attuazione organizzano una costante campagna di comunicazione per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile del territorio diocesano. In particolar modo la promozione del progetto sarà realizzata usando gli strumenti adeguati, i canali di comunicazione della Caritas Diocesana ed il personale addetto alla comunicazione.
Il piano di comunicazione sarà così articolato:

- articoli sui giornali locali e comunicati stampa, per tutte le informazioni relative al bando, per il racconto e le testimonianze dei giovani a cura del responsabile Comunicazione Caritas;
- siti web caritasaltamura.it e diocesialtamura.it
- articoli sulle riviste diocesane come "Theotokos" o la newsletter della Caritas che vengono distribuite in tutte le parrocchie e sono disponibile in digitale a cura dell'Ufficio Comunicazione della Diocesi;
- post sui social network (Facebook ed Instagram);
- utilizzo della pagina dedicata sul sito diocesano;
- Incontro pubblico di presentazione del progetto e delle modalità di partecipazione;
- utilizzo e diffusione di pieghevoli e locandine contenenti le prime informazioni sul Servizio Civile Universale;
- incontri comunitari diocesani in collaborazione con gli uffici della Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Ufficio Missionario, Consulta delle Aggregazioni Laicali, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione nelle parrocchie e nelle scuole superiori delle città della diocesi;
- Utilizzo mezzi di comunicazione ed informazione del Progetto Policoro.

19.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. ()*
- Particolare attenzione verrà riservata ai giovani con minori opportunità nella fase di tutoraggio, introducendo tempi e attività supplementari;
- Contributo economico per gli spostamenti (abbonamento mezzi pubblici).

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

voce da 21.1 a 21.3 scheda progetto più sistema helios

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Durata del periodo di tutoraggio 3 MESI

Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali	54 ore
- numero ore collettive	18 ore
- numero ore individuali	36 ore

Modalità e articolazione oraria di realizzazione

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

21.2) Attività obbligatorie (*)

- Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile.

Auto-valutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi. L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Per conoscere le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile ci si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.

2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.

3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, nel rispetto dei propri fini istituzionali, ente che certificherà il processo di individuazione, validazione e certificazione delle Competenze, in conformità alle disposizioni recate dal D.lgs. n. 13 del 2013, realizzerà per gli operatori volontari percorsi formativi a partire dal 7° mese di servizio, con la possibilità di valorizzare parte del percorso formativo come ore di tutoraggio finalizzato alla Certificazione.

21.3) Attività opzionali

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee.

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato.

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative.

Un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making.

Visite aziendali

Attraverso il Progetto Policoro, promosso dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) presente nelle varie realtà territoriali diocesane e riguardante in maniera particolare l'animazione del territorio sui temi dei giovani lavoro e vangelo, gli operatori volontari potranno avere un monitoraggio sulla definizione del proprio percorso e sull'auto-imprenditorialità anche visitando le aziende del territorio. Le visite aziendali saranno organizzate anche sulla base degli interessi e degli obiettivi professionali emersi durante il percorso di orientamento (formazione/informazione).